



**Calcioscandalo A Triestina e Empoli 5 punti di penalizzazione**

Il Grande Inquisitore del calcio Corrado De Biase (nella foto) aveva chiesto per Empoli e Triestina la retrocessione: in B per i toscani, in C1 per i giuliani. Invece la Disciplina al termine del processo per l'illecito sportivo ha fatto un grosso sconto alle due società: cinque punti di penalizzazione a partire dal prossimo campionato. I due presidenti, Pinzani per l'Empoli (si è dimesso da tempo dalla carica) e De Rù per la Triestina, hanno avuto tre anni di squalifica. Una sentenza mite che ora concede poche speranze a Brescia e Campobasso che avrebbero tratto diretto vantaggio dalla retrocessione delle due società. L'appello il 31 luglio a Roma.

A PAGINA 27

## SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 17



### È morto l'architetto Ludovico Quaroni

Ludovico Quaroni è morto ieri a Roma, dove era nato nel 1911. Architetto, urbanista, professore universitario è stato uno degli indiscussi protagonisti della cultura italiana di questi ultimi cinquant'anni. Iniziò la sua attività sul finire degli anni Trenta, ma è nel dopoguerra che si fa conoscere con l'esperienza, assieme ad Adriano Olivetti, della costruzione del borgo La Martella a Matera, e del quartiere Tiburtino a Roma. Ha dedicato gran parte della sua vita alla battaglia per un'urbanistica moderna e per una città sintesi felice di architettura ed urbanistica.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Golfo Persico cessate il fuoco e cannoniere

GIUSEPPE BOFFA

**L**a sola notizia positiva riguardante il Golfo Persico è stata in questi giorni la risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il nostro giudizio è tanto più convinto in quanto il Pci ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite fin dall'inizio della crisi. Non basta tuttavia a rassicurarci. Gli atti di troppi protagonisti sono ancora in profondo contrasto con lo spirito e la lettera della mozione votata a New York. La libertà di navigazione va difesa, nel Golfo come altrove. Ma, proprio perché si tratta di un principio di valore comune, essa andava affidata all'Onu e non a iniziative unilaterali, come il massiccio intervento della flotta americana: decisione che suscita contrasti drammatici negli stessi Stati Uniti, sia perché può portare a una estensione della guerra, sia perché è troppo abilitata a favore di una delle parti in conflitto, l'Irak piuttosto che l'Iran. Non abbiamo nessuna simpatia per il governo di Khomeini o per il fondamentalismo islamico di cui si è fatto banditore. Alcuni suoi metodi di azione, quali la cattura di ostaggi o l'incoraggiamento a un certo terrorismo, sono da condannare nel modo più risoluto. Ma nell'atroce guerra tra Iran e Irak i torti non stanno da una parte sola, a cominciare dall'inizio, che fu senza dubbio l'aggressione irakena. Né tutte le proposte che vengono da Teheran sono da scartare solo perché quella è la loro origine. Ad esempio, l'idea di estendere il cessate il fuoco, richiesto dall'Onu, anche alle acque del Golfo meritava maggiore attenzione. Ne sembrava convinto pure Andreotti: non sappiamo che seguito abbia dato a quella sua convinzione, ammesso che ci fosse.

**D**iffidiamo da certe tirate demagogiche che si leggono in qualche giornale. Anche al di fuori dei due belligeranti, sono troppe le parti in causa che non hanno le carte in regola. Non che siano mancate le lacrime sul tanto sangue versato in quella guerra inesausta. Ma, asciugate le lacrime, si sono troppo spesso incoraggiati i contendenti a continuare lo sterminio, se non altro vendendo armi solticate all'uno o all'altro o, addirittura, a entrambi. Dopo i clamori dell'irangate, gli Stati Uniti non sono certo fra coloro che possono gettare prime pietre. Neanche l'Italia e i suoi governanti degli ultimi anni lo sono.

Le fiamme del Golfo possono finire col lambire anche noi. Per questo abbiamo chiesto da tempo che non vi fosse nessun coinvolgimento dell'Italia, ai di fuori dell'iniziativa delle Nazioni Unite. Ma oggi questo non basta. Occorre una nostra azione più sollecita, politica e diplomatica, per disinnesicare le tensioni nello spirito della risoluzione dell'Onu, senza schieramenti preconcetti con le diverse parti in causa.

Sono nello stesso tempo maturi alcuni impegni più generali. Il primo esige un ripensamento più attento di tutto il problema della sicurezza nella vasta area che va dal Mediterraneo al Medio Oriente. Il Pci ha già avanzato alcuni suggerimenti programmati nel suo documento sulla sicurezza. Vogliamo che se ne discuta con maggiore attenzione. Se non altro dovrebbe metterci in allarme la notizia della sperimentazione israeliana di un missile della portata di 1.400 chilometri capace di portare bombe atomiche.

Il secondo è l'urgenza di una efficace legge italiana sul commercio delle armi e il suo controllo. È anche questo uno dei punti essenziali del nostro documento. Chiediamo che diventi una delle iniziative principali del nuovo Parlamento: lo facciamo in concordanza di opinioni con tutti coloro che oggi avanzano la stessa richiesta.

## I NUOVI MONOPOLI

In assenza di governo l'Eni privatizza Polemiche sull'acquisto costato 168 miliardi

# Marzotto prende Lanerossi Nasce il colosso tessile

Sborsando 168 miliardi e assumendosi debiti per altri 352 miliardi, Marzotto si è aggiudicato l'asta per la Lanerossi, il gruppo tessile che l'Eni ha posto in vendita. Benetton, il principale degli sconfitti, lancia accuse sulle procedure di vendita. Fa discutere molto anche il prezzo ma soprattutto è l'occupazione a preoccupare i sindacati: per molti versi, Lanerossi e Marzotto sono un doppiopone.

GILDO CAMPESATO

**ROMA.** In Italia nasce un nuovo monopolio. Con l'acquisto della Lanerossi, Marzotto pone una forte ipoteca sul futuro del comparto. Quattordicimilacinquecento dipendenti (forse addirittura troppi nei progetti di Marzotto), un fatturato di oltre 1.300 miliardi, una rilevante presenza in tutti i comparti dal lino alla lana, dalla filatura alle confezioni: il nuovo gruppo pare destinato a dettare legge in un settore decisivo del made in Italy. E non a caso il suo più diretto concorrente, Benetton, prima si è associato con Inghirami e poi ha fatto di tutto per strappare la Lanerossi dalle mani del temibile avversario. Ma nella singolare vendita all'incanto del gruppo

tessile dell'Eni, l'offerta di Marzotto (168 miliardi più l'assunzione di 352 miliardi di debiti) ha avuto la meglio. Così ha deciso il presidente dell'ente, Reviglio. Adesso la mano passa a Daria o a chi lo sostituirà alle Partecipazioni statali. Da lì, infatti, dovrà partire il nulla osta per l'effettiva privatizzazione della Lanerossi. La patata è bollente. Le accuse sono a tutto campo: Forte, socialista, parla di «democristianizzazione» delle imprese, mentre Cagliari, della giunta dell'Eni, accusa l'ente pubblico di aver svenduto la Lanerossi. E non mancano le

## Goria è nucleare Verdi e radicali fuori dal governo

Goria manda avanti un pezzo di nucleare, si barcamena tra le diverse attese della riforma fiscale, concede qualche correttivo alla tassa sulla salute, chiede un rapido intervento del legislatore sulla responsabilità civile dei magistrati, fa saltare il ministero per le riforme istituzionali (che era destinato a Fanfani). Le 18 cartelle della prima «bozza» di programma si sono estese a fisarmonica. Ma la sostanza del documento non cambia. Nella moltiplicazione dei titoli programmatici (sanità, giustizia, scuola, mercato del lavoro, agricoltura, casa, pubblica amministrazione, difesa, politica estera e così via)

ciascuno degli ex e prossimi alleati può forse trovare qualche motivo di soddisfazione e un alibi. Goria, infatti, distingue tra i compiti più contingenti e le soluzioni di medio periodo. E anche quel che promette, è condizionato al rigore (o rigorismo a senso unico?) nella finanza pubblica. La logica del compromesso è evidente sul nucleare: si ai referendum, ma assieme al via libera al nucleare esistente o prossimo (Caorso e Montalto) e alla prosecuzione dei lavori in muratura a Trino 2. La moratoria riguarda solo il resto del piano energetico. E così finisce anche il balletto sull'ingresso di Verdi e radicali al governo.

SERVIZIO A PAGINA 11

CASCILLA • GEREMICA A PAGINA 3

## Stato d'allerta in molte regioni del Nord e del Centro Italia Nuovo allarme dalla Protezione civile «C'è il rischio di altri nubifragi»

«Nelle prossime ventiquattro-quarantotto ore il rischio di violenti temporali, nubifragi e forti quantitativi di pioggia è elevato. Raccomandasi impartire necessarie disposizioni cautelative ai reparti soccorso operanti zone rischio e provvedere opportuni allertamenti, verifiche corsi d'acqua e stabilità versanti».



Vigili del fuoco provvedono all'alimentazione di una mucca rimasta imprigionata nel fango

ALLE PAGINE 7 e 8

## Proposte del Pci per la Valtellina e il territorio

A PAGINA 8

## Il Tar annulla la circolare Falcucci

**ROMA.** Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha annullato, ritenendoli illegittimi, i cardini della circolare Falcucci sull'ora di religione. La sentenza ha valore immediato per tutto il territorio nazionale. Lo studio della religione - questo il ragionamento di fondo della sentenza, finalmente pubblicata - è una facoltà offerta agli studenti che fanno questa scelta. «Ma non una scelta - si precisa - tra due distinte forme di insegnamento», sibbene tra l'avvalersi o no di questo insegnamento». Che significa? Che tutta la costruzione imposta dal ministro, concordata con il cardinale Poletti, viene frantumata. Non essendo la religione una materia alternativa ad altre, ma una materia aggiuntiva solo per chi la sceglie, non può più essere considerata parte integrante dell'orario scolastico. Questo principio ne spezza uno altrettanto decisivo che è quello specificamente proposto ai giudici e da essi affrontato, per gli studenti che non abbiano espresso il desiderio richiesto lo studio della religione cattolica

La circolare Falcucci che imponeva l'obbligo della presenza scolastica anche agli studenti non interessati a frequentare corsi di religione cattolica, non esiste più. Una sentenza del Tar del Lazio l'ha affossata nei punti decisivi. La sentenza è valida in tutta Italia. Deve essere applicata «in tutte

ALDO VARANO

le scuole di ogni ordine e grado dall'autorità amministrativa». Ora lo studio della religione cattolica è veramente diventato del tutto facoltativo ed aggiuntivo, solo per quanti chiedono espressamente alla scuola questo servizio, che deve essere fornito senza discriminare agli altri studenti. native. Per gli studenti delle medie superiori, soltanto una piccola concessione. La possibilità di scegliere tra materie alternative è studio individualmente dentro l'istituto scolastico in concomitanza allo svolgimento dei corsi di religione. Perché per tutti gli studenti era stata decisa l'obbligatorietà di frequenza di altri insegnamenti per i non avvalentisi. La Falcucci, invece, dopo l'Intesa con Poletti, aveva imposto con la sua circolare che tutti gli studenti delle elementari e medie, non iscritti ai corsi di religione, fossero obbligati a scegliere materie alterna-

## Un giudice accusa Novelli querela e chiede i danni

Il giudice istruttore di Torino Sebastiano Sorbello, che per identiche affermazioni contenute in una sentenza era stato già processato e assolto per un soffio dal Csm, torna in un'intervista a «Epoca» a muovere gratuite accuse nei confronti di Diego Novelli, che ha immediatamente replicato annunciando di aver già incaricato il suo legale di presentare una querela nei confronti del magistrato.

MICHELE COSTA • GIANCARLO PERCIACCANTE

«Se fossi ammalato di protagonismo, a Novelli una comunicazione giudiziaria l'avrei mandata. E come vede non l'ho fatto. D'altra parte se lo avessi interrogato come teste e si fosse mostrato reticente, mi sarei trovato a doverlo arrestare. Per motivi di sensibilità, ho preferito agire come ho agito». Sono queste alcune delle sorprendenti e gratuite affermazioni del giudice istruttore Sebastiano Sorbello, che ha condotto e conduce a Torino diverse inchieste in cui compaiono imputati pubblici amministratori. Novelli, mai coinvolto o indiziato in inchieste giudiziarie, ha immediatamente replicato, annunciando prossime querela. Pietro Fassino e Luciano Violante, in una dichiarazione, si chiedono se il magistrato può continuare ad esercitare le sue funzioni «con equilibrio e credibilità».

A PAGINA 5



## Le navi Usa superano Hormuz Iraniani fermi

A PAGINA 9

## Macchinisti fermi Treni nel caos domenica e lunedì

**ROMA.** Un'altra giornata di caos per i treni e di pesanti disagi per milioni di viaggiatori. Dalle 16 di domenica 26 luglio fino alla stessa ora di lunedì 27 i macchinisti incroceranno di nuovo le braccia. La decisione, già annunciata nei giorni scorsi, è stata confermata ieri dai comitati di coordinamento sorti in tutt'Italia che non si riconoscono né nei sindacati confederali né in quello autonomo della Fisafs. I comitati hanno deciso di andare, dopo l'agitazione del 23 giugno, ad un nuovo sciopero nonostante i segnali d'apertura lanciati alla categoria dalla Filt-Cgil nel corso di un'assemblea svoltasi lunedì scorso a Roma. I macchinisti, visto il particolare lavoro che svolgono, potrebbero percepire un'indennità di turno superiore a quella di altri ferrovieri: questa, in sintesi, la proposta del-